

Incontro con Don Carlo Burgio e un giovane detenuto

Collegio Bianconi e Carcere Beccaria a confronto.

Incontro del Triennio con Don Carlo Burgio e un giovane detenuto

“Il pregiudizio arriva e agisce oltre ogni presentazione”.

Parole di introduzione all'incontro di Giovedì 13 Dicembre al Collegio Bianconi, pronunciate da colui che si definisce, come il pregiudizio suggerisce, un “prete pelato” affiancato da un “criminale”.

La persona che si rivolge alle classi del triennio è in realtà don Claudio Burgio, che opera all'interno del carcere minorile Beccaria di Milano, e il ragazzo che lo accompagna è semplicemente Daniel.

Sono pronti ad offrire la loro testimonianza.

Il pregiudizio lascia così posto alla più ampia conoscenza dell'ambiente in cui si trovano i due, analizzato da punti di vista opposti ma necessariamente complementari.

Il carcere, spiega don Claudio, è un luogo dove anche il proprio nome è protetto gelosamente dal possesso altrui, da tutte le privazioni della libertà tramite cui i detenuti pagano il loro debito con la giustizia.

Il contesto in cui il prete si inserisce non è semplice, sono tanti i problemi da affrontare. Problemi che hanno portato i giovani al Beccaria, problemi che ora devono fronteggiare in una convivenza forzata che raramente lascia spazio per se stessi. Il gruppo di accoglienza e la comunità di don Burgio diventano strumento per superare gli ostacoli, il fine ultimo non è la sola conoscenza del reato commesso e delle sue conseguenze, ma la capacità di saper riconoscere il proprio errore, che significa non commetterlo di nuovo.

E' la concreta testimonianza di Daniel, ragazzo milanese di 20 anni con alle spalle una condanna di 5 per rapina, che permette agli alunni il contatto con realtà che mai prima si erano toccate così da vicino, nonostante la poca distanza fisica tra il loro mondo e quello della micro criminalità milanese.

Il racconto di un'odissea carceraria che lo ha portato dal rassicurante e conosciuto ambiente criminale di Milano in cui era cresciuto, alle carceri di Bologna e Bari, alla scoperta della diversità sociale e giovanile di tutta Italia, da cui i pregiudizi lo hanno in parecchi casi salvato, sono la svolta fondamentale dell'incontro.

Il rapporto con la famiglia, con il quartiere in cui è vissuto, con gli “amici” che promettevano soldi facili sono stati analizzati da Daniel durante il corso della sua pena attraverso la privazione totale della libertà, le dinamiche spesso violente del carcere, le manganellate immeritate e il rispetto tra guardie e detenuti, grazie a Don Claudio e al suo sostegno.

I temi su cui più le classi hanno trovato affinità con la loro realtà sono stati quelli delle amicizie facili e fine a se stesse, il dialogo familiare non sempre sincero e l'aiuto che chiunque può dare e ricevere, se solo ha la capacità di conoscere e riconoscere i propri errori, in un rinnovato atteggiamento di umiltà e riscatto.

Camilla